

Carte, documenti e strumenti per lo studio della cartografia: l'eredità dell'Istituto di Geografia dell'Università Sapienza

*Monica De Filpo**

Parole chiave: *Gabinetto di Geografia, beni geografici, cartografia, Museo della Geografia*

Keywords: *Geography Cabinet, geographical heritage, Cartography, Museum of Geography*

Mots-clés: *Cabinet de géographie, patrimoine géographique, cartographie, Musée de géographie*

1. Introduzione

L'Università di Roma Sapienza vanta una tradizione in studi geografici di quasi un secolo e mezzo, ovvero dal 1876 momento in cui venne istituito il Gabinetto di geografia della Regia Università di Roma (Almagià, 1921 e 1951; Baldacci, 1969). A documentare la storia degli studi geografici alla Sapienza sono le ampie raccolte di materiale di carattere geografico ereditato: monografie, riviste, atti, materiale cartografico, attrezzature e strumenti a supporto della ricerca e della didattica (De Vecchis, 2009). In particolare, l'Istituto vanta una lunga tradizione nell'insegnamento della cartografia come testimoniano numerosi volumi e pubblicazioni a firma di docenti, ricercatori e assistenti dell'epoca.

Il presente saggio intende fare luce sulle motivazioni che hanno spinto all'acquisizione delle collezioni cartografiche tuttora conservate presso la sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università di Roma Sapienza. Tali collezioni, ereditate dall'Istituto, già Gabinetto, di Geografia della Regia Università di Roma, sono oggi misconosciute e in fase di recupero e messa a valore dopo oltre un secolo di abbandono. I risultati di questo lavoro sono frutto della ricerca avviata in occasione del progetto MAGISTER (De Filpo, 2018) e portata avanti grazie al progetto di dottorato dedicato al patrimonio (De Filpo, 2023).

* Roma, Università Sapienza, Italia.

2. La Geografia e le suppellettili geografiche arrivano alla Sapienza

Nel 1875 venne introdotto l'insegnamento della Geografia presso la Regia Università di Roma con l'inaugurazione della cattedra straordinaria di Geografia antica e moderna affidata al professore Giuseppe Dalla Vedova (Baldacci, 1969; Cerreti, 2019; Sanzo, 2020). Negli stessi anni egli fu anche Direttore del Regio Museo di Istruzione e di Educazione, per queste ragioni le vicende del Museo di Istruzione e di Educazione sono in parte legate a quelle del Gabinetto di Geografia, soprattutto per quanto riguarda il patrimonio geografico il quale, almeno fino a quando Dalla Vedova diresse il Museo, fu condiviso per quanto riguardava la dotazione strumentale e la biblioteca (Almagià, 1921). A Giuseppe Dalla Vedova si deve il merito di aver dotato il Gabinetto di Geografia, appena istituito e per questo sprovvisto di strumenti o qualsiasi altro materiale geografico, di metodi e sussidi per l'insegnamento della geografia, introducendo in Italia l'utilizzo di moderni strumenti didattici per applicazioni pratiche di provenienza germanica, di qualità superiore rispetto ai prodotti italiani dell'epoca (Almagià, 1920).

Dalla Vedova nonostante gli scarsi fondi a disposizione riuscì a dotare la sua cattedra di «sussidi e materiali per l'insegnamento, piuttosto che di mezzi di studio» (Almagià, 1921, p. 4) in quanto questi erano ampiamente disponibili a Roma presso la Biblioteca della Società Geografica Italiana dove Dalla Vedova ricopriva la carica di Segretario generale (Cerreti, 2019).

Quando nel 1877 Dalla Vedova rinunciò alla direzione del Museo di Istruzione e di Educazione a causa della drastica riduzione dei fondi dedicati (Sanzo, 2020) ne soffrì anche il Gabinetto di Geografia il quale perse la disponibilità del ricco corredo geografico messo insieme da Dalla Vedova:

la suppellettile geografica di esso [del Museo] fu perduta per il Gabinetto di Geografia, il quale pertanto rimase per molti anni composto di un materiale estremamente povero, per quanto eccellente; solo dal 1890 le condizioni lievemente migliorate, quanto a mezzi finanziari, permisero una serie regolare di acquisti, tra i quali, oltre che carte e strumenti, cominciano a figurare anche libri ed opuscoli, messi insieme a gettar le basi di una piccola Biblioteca [Almagià, 1921, p. 4].

Dopo la direzione di Dalla Vedova il Museo seguì un percorso travagliato fino alla sua chiusura nel 1891 (Cerreti, 2019). Le sorti delle collezioni di libri e riviste che furono del Museo non sono certe, ma attraverso la letteratura disponibile è possibile azzardare alcune ipotesi sulle vicende che ha subito il patrimonio. Per certo il patrimonio venne smembrato e disperso tra varie sedi: nel 1881, dieci anni prima della chiusura, i materiali del Museo vennero annessi alla cattedra di Pedagogia e la biblioteca avrebbe dovuto essere donata alla biblioteca Vittorio Emanuele allo scopo di costituirne una sezione speciale di pedagogia che però non si realizzò mai (Tauro, 1903); nel decreto di soppressione a firma

del Ministro Villari si fa riferimento al materiale conservato presso i musei pedagogici delle università di Roma, Napoli e Palermo:

mi propongo poi di adoperare il materiale dei soppressi Musei a beneficio dell'istruzione popolare, conservando nelle biblioteche universitarie solo quei libri, atlanti, carte geografiche che per il loro carattere più elevato e scientifico non sarebbero adatti alla scuola elementare [Tauro, 1903, p. 19].

Ma, come scrive Tauro nel 1903, nonostante il decreto

[le collezioni] andarono disperse o rimasero ammucciate ad infradircirsi nelle umide cantine dei nostri edifici universitari. Una parte della ricca biblioteca del Museo di Roma è conservata in una sala terrena della Sapienza, che, per gentile concessione del bibliotecario della Alessandrina, che ne ha affidata la custodia, abbiamo potuto minutamente visitare, osservando con rammarico che essa non è aperta agli studiosi e che tanti libri con tanta cura raccolti, rimangano materia inerte nei chiusi locali, dove né il sole, né il pensiero penetrano [p. 20].

A seguito della soppressione il Museo di Istruzione e di Educazione rinacque come Museo Pedagogico nel 1906 e i materiali superstiti confluirono nel patrimonio del nuovo Museo pedagogico affiancato alla Scuola pedagogica. Dopo ulteriori rilevanti perdite, parte di quel patrimonio è giunto sino a giorni nostri (Sanzo, 2017), e tra i beni tuttora conservati presso l'Istituto di Geografia ne risultano alcuni certamente provenienti dalla prima fondazione del Museo: carte e atlanti che riportano il timbro del Museo (fig. 1) e plastici ricollegabili al materiale descritto nel Catalogo del Museo del 1878.

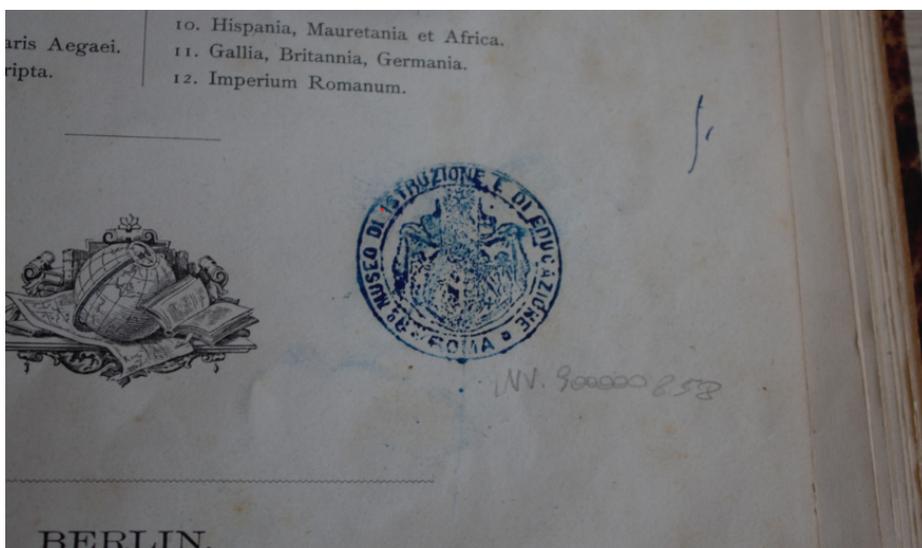


Fig. 1 – Timbro del Museo d'Istruzione e di Educazione su un atlante della Biblioteca di Geografia. Fonte: fotografia di Monica De Filipo.

Sebbene la ricostruzione delle vicende del patrimonio del Museo di Istruzione e di Educazione sia importante per stabilire la provenienza di alcuni beni conservati attualmente presso la sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università Sapienza, questi costituiscono una piccolissima parte della totalità del patrimonio in possesso. La consistenza del corredo geocartografico del Gabinetto di Geografia dopo la sua fondazione è variegata e le modalità di acquisizione dei beni possono essere indagate grazie ai registri inventariali dell'epoca tuttora conservati e attraverso la letteratura disponibile. Dagli annuari sappiamo che nell'anno accademico 1899-1900 la Scuola di Geografia è fornita da Dalla Vedova di

una collezione di carte geografiche murali di quelle del nostro Istituto Geografico Militare e dell'Ufficio Idrografico della R. Marina. Possiede, inoltre, qualche apparato dimostrativo per la Geografia matematica, alcuni globi e plastigrafici e qualche strumento elementare di meteorologia. È provvista di una Biblioteca composta dalle principali opere tedesche moderne di Geografia scientifica e parecchi libri di testo e trattati di Geografia italiani. Il Prof. Dalla Vedova, approfittando della grande altezza della Chiesa, ha fatto costruire un Pendolo di Foucault della lunghezza di m. 41, con quadrante graduato [Annuario per l'anno scolastico 1899-900, 1900, p. 13].

Il 30 giugno del 1916 alla direzione del Gabinetto di Dalla Vedova si succedette quella di Roberto Almagià. Egli seguì le stesse orme del suo Maestro e si preoccupò sin da subito di ampliare il corredo bibliografico e strumentale in dotazione al Gabinetto. Diversi volumi, atlanti, carte geografiche vennero donate dall'Istituto Geografico Militare e dall'Istituto Idrografico della R. Marina, altri doni arrivarono da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Calcografia Camerale, dall'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque, dal lascito del professor Guido Cora, dal Ministero delle Colonie, dal Regio Ufficio Geologico, dal Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero di Agricoltura, dal Commissariato per l'Emigrazione. Tali donazioni furono il risultato dell'operosa attività dei primi direttori, Dalla Vedova e Almagià, i quali avevano intessuto una fitta rete di relazioni con enti che a vario titolo si occupavano di geografia, potendo contare su grandi quantità di donazioni per allestire una biblioteca fornitissima, tanto da aprirla alla consultazione a partire dal 1917 (Almagià, 1921).

Nel 1920 le collezioni si arricchirono della cospicua donazione da parte degli eredi del professor Dalla Vedova:

i suoi figli ed eredi, ing. Giuseppe e prof. Riccardo Dalla Vedova, credettero, non soltanto di interpretare il suo pensiero, ma anche di prolungare, per dir così, l'efficacia del suo magistero, facendo dono al nostro Gabinetto di tutto quanto costituiva la sua Biblioteca – dagli scaffali ai libri, agli opuscoli, alle carte geografiche – in modo che quei mezzi di studio, che a Lui avevan servito per elevare l'edificio del proprio sapere, da sé stesso esclusivamente composto, quei medesimi giovassero a quanti si accingessero a seguirne, sia pure in piccola misura e

nei limiti delle proprie forze, le tracce. La donazione, comunicata dagli eredi al Rettore dell'Università e allo scrivente sino dal novembre 1919, fu ufficialmente accettata con R.D. 5 dicembre 1920 [Almagià, 1921, p.7].

Tra le opere ricevute in dono figuravano testi classici italiani e stranieri, soprattutto tedeschi, del secolo XIX, una raccolta ottocentesca di viaggi italiani, dei periodici geografici, alcuni atti accademici, gli Atti dei Congressi Geografici Italiani e gli Atti Congressi Geografici Internazionali, una ricca miscellanea di opuscoli geografici, riviste cessate, pubblicazioni statistiche e numerose carte geografiche (Almagià, 1951). Il lascito comprendeva non solo carte e pubblicazioni scientifiche, ma anche mobili di pertinenza degli eredi (Ministero della Pubblica Istruzione, 1921).

La traccia di tale passaggio è registrata anche nei documenti amministrativi contenenti i buoni d'ordine del Gabinetto di Geografia. Nel registro contenente i buoni dal n° 1 al 97 si può leggere al buono d'ordine n° 28 con data 1° giugno 1921:

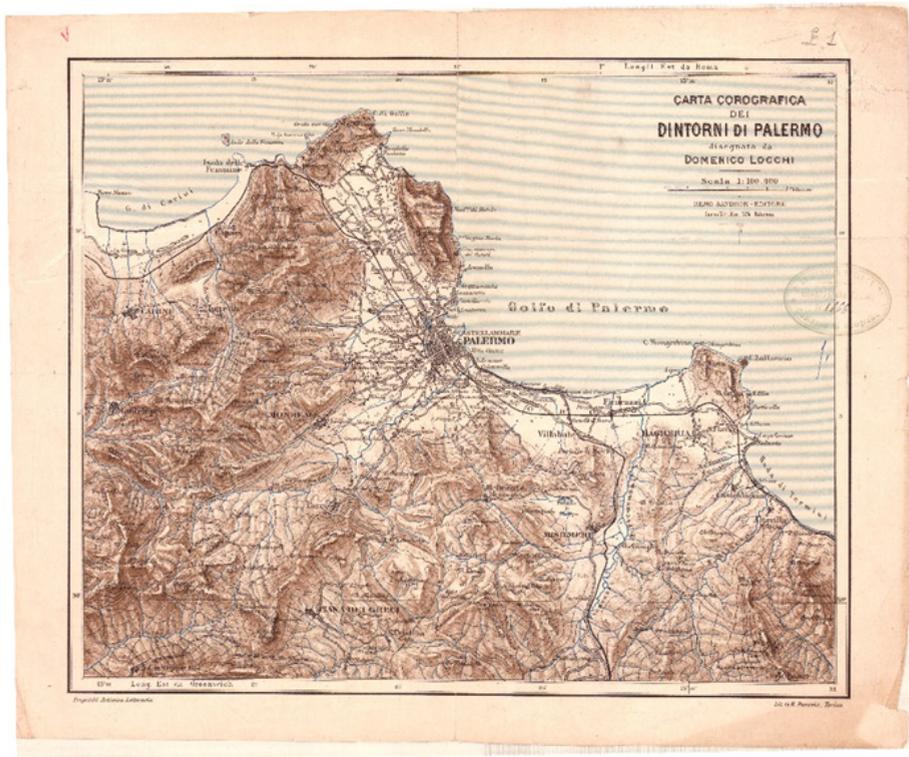


Fig. 2 – Carta corografica dei dintorni di Palermo.
Fonte: fotografia di Monica De Filipo.

Libri, carte geografiche ed oggetti provenienti dal lascito del Profess: Dalla Vedova Mobili N° 3735-3742. Ritratto 3734 Carte geografiche 904, 909-913, 915-916, 926-928, 1160, 1175-1179, 1299 1359, 1361, 1530, 1587, 1591-1719, 3733 Libri 668-903, 905-908, 91, -917-925, 931-1062, 1093-1174, 1180-1298 1300-1358, 1360, 1362-1529, 1531-1587, 1588-1590-1716-3732, 929-930.

Tale informazione ha consentito di effettuare una verifica tra quanto ancora in possesso rispetto alla donazione originaria permettendo di individuare alcuni oggetti provenienti dal lascito Dalla Vedova, come è avvenuto nel caso della Carta corografica dei Dintorni di Palermo, la quale, oltre al numero d'inventario riporta il timbro del lascito Dalla Vedova (fig. 2).

Nello stesso periodo arrivò presso il Gabinetto un'altra importante donazione di carte geografiche e strumenti da parte Museo Pedagogico, un tempo Museo di Istruzione e di Educazione diretto da Dalla Vedova (Almagià, 1951).

Grazie alle donazioni, l'anno seguente, nel 1921 Almagià contava nella Biblioteca circa 1.200 volumi, 3.000 opuscoli, numerosi periodici, un cospicuo patrimonio di carte, plastici e «strumenti di misura (planimetri, curvimetri, bussole topografiche, barometri, sestanti ecc.); un ottimo apparecchio da proiezioni acquistato dal compianto prof. Dalla Vedova» (Almagià, 1951, p. 8). Nonostante il notevole incremento nella disponibilità di sussidi per la didattica e la ricerca Almagià nel maggio del 1921 lamenta l'impossibilità del Gabinetto di offrire agli studenti tutti i mezzi di studio e di ricerca e prospetta incrementi e l'acquisto di mezzi adeguati «condizioni indispensabili alla vita del Gabinetto» (ivi, p. 11).

Nel 1924 il Gabinetto divenne Istituto il quale a partire dal 1931 si dotò di proprie pubblicazioni Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, grazie all'intuizione di Roberto Almagià, dove rendere note le ricerche di allievi o ex allievi dell'Istituto¹.

Con l'avvento della Seconda Guerra Mondiale e l'introduzione delle leggi razziali Almagià fu temporaneamente allontanato nel 1938 e sostituito da Riccardo Riccardi il quale proseguì l'opera dell'Almagià con difficoltà a causa delle avversità che si susseguirono fino al 1945. A seguito di questo difficile periodo, e per tutta la direzione di Riccardi fino al 1968, la biblioteca venne arricchita con importanti atlanti nazionali.

Dal 1945 presso l'Istituto trovò sede il Centro per gli Studi di Geografia Antropica del Consiglio Nazionale delle Ricerche grazie al quale fu possibile ottenere alcuni fondi per l'acquisto di strumenti e pubblicazioni che andarono a incrementare ulteriormente le collezioni di strumenti per la ricerca. Dal 1946

¹ Il primo fascicolo venne pubblicato nel 1931 e contemplava solo la serie principale (Serie A) alla quale se ne aggiunge a partire dal 1932 la serie B dedicata alla cartografia storica. L'Almagià mirava a dotare le pubblicazioni dell'Istituto di ben tre serie, e a partire dal 1941 venne avviata anche la Serie C diretta da Riccardo Riccardi. Le pubblicazioni dell'Istituto vennero interrotte nel 1955 e ripresero nel 1961 con la Nuova serie della quale Riccardi ebbe la direzione fino al 1968 arrivando a pubblicare venticinque numeri. Le Serie A, B, C tornarono pure nuovamente a pubblicare qualche anno più tardi sotto la direzione di Osvaldo Baldacci.

iniziò la pubblicazione delle Memorie di Geografia Antropica dove venivano pubblicate le ricerche condotte presso il Centro (Almagià, 1947).

La Biblioteca si arricchì con numerose opere straniere e si rese presto necessario pubblicare periodicamente elenchi a stampa organizzati per soggetto e per area geografica. In totale si arrivò a pubblicare quattro elenchi che comprendevano le opere acquisite tra il 1915 e il 1950, per un totale di 1600 numeri. Nel 1951 la Biblioteca contava circa 6.000 opere, 3.500 opuscoli e 6.500 carte geografiche (Almagià, 1951).

Il patrimonio originario, come è intuibile, subì numerose perdite durante i vari cambi di sede, ma la più grande dispersione avvenne nel 1943 quando l'Istituto subì danni importanti a seguito dei bombardamenti su Roma e dopo l'ingresso degli alleati a Roma molti locali dell'Università, tra i quali quelli dell'Istituto, vennero utilizzati come sistemazione per le truppe. In queste occasioni molto materiale andò perso o venne sottratto rendendo necessaria una ricognizione generale e l'aggiornamento degli inventari (Almagià, 1951). L'Istituto venne trasferito per l'ultima volta al primo piano del medesimo edificio dove è attualmente collocato e dove è conservata buona parte del patrimonio.

Nel 1968 Osvaldo Baldacci assunse la direzione dell'Istituto implementando ulteriormente le raccolte. Le privazioni però non erano concluse, l'ultima documentata fu infatti nel 1969 a seguito dell'occupazione dei locali universitari quando venne asportato materiale vario da ignoti (Baldacci, 1969).

3. Insegnare cartografia alla Regia Università di Roma

Il Gabinetto di Geografia vanta una lunga tradizione nell'insegnamento della geografia, qui infatti venivano formati i futuri insegnanti di geografia. Data l'elevata componente dimostrativa e pratica propria della disciplina geografica era fondamentale per il Gabinetto dotarsi anche di materiale a uso didattico. Tali sussidi didattici vennero utilizzati per le dimostrazioni pratiche a partire dall'anno accademico 1916-1917, quando vennero inaugurate presso il Gabinetto di Geografia le esercitazioni di Magistero, e dall'anno accademico successivo si aggiunsero lezioni seminariali che prevedevano esercitazioni pratiche di cartografia e l'utilizzo di diversi strumenti di misurazione

si cercò ad es. che gli studenti si impraticassero nella consultazione delle nostre carte topografiche, abituandosi ad interpretarle ed a trarne il maggior partito, con l'aiuto di profili, sezioni e anche con l'impiego di strumenti di misura, come il curvimetro ed il planimetro, di quali fu insegnato l'uso [Almagià, 1921, p. 9].

Data la rapida evoluzione delle scienze geografiche i sussidi didattici divennero presto obsoleti e si rese necessario un rinnovo della strumentazione in dotazione agli insegnanti. Nonostante gli scarsi fondi a disposizione fu possibile acquistare strumenti aggiornati come plastici, strumenti di misura, riviste, an-

nuari e «alcuni tra i più importanti ferri del mestiere per lo studio un po' più approfondito della nostra scienza» (Almagià, 1921, p. 5).

Un'ulteriore testimonianza circa l'attenzione per l'insegnamento delle scienze cartografiche si ebbe nel 1935 quando l'Istituto si trasferì presso la Città Universitaria, al piano terra della Facoltà di Lettere ove erano presenti ampi spazi e corridoi luminosi i quali avevano permesso ad Almagià di allestire una mostra di carte geografiche:

Nel corridoio, illuminato da sette finestre, fu ordinata, utilizzando la lunga e capace parete opposta alle finestre stesse, una mostra di carte geografiche, intesa a dimostrare lo sviluppo della cartografia dall'alto Medio Evo fino all'epoca attuale [...] La mostra delle carte geografiche comprende riproduzioni, spesso in grandezza naturale, di carte famose, come il mappamondo di Edrisi, quello di Fra Mauro, quello di Juan de la Cosa, alcune carte antiche e molte carte topografiche d'Italia con particolare riguardo ai tipi più recenti del nostro Istituto Geografico Militare [Almagià, 1951, p. 9].

I locali stessi dell'Istituto ed il loro arredamento non sfuggirono alla vigile cura dell'Almagià, che ne trasse motivo per promuovere occasioni di incontri efficacemente didattici. Lo studente s'imbatteva come per caso in grossi atlanti vistosamente collocati, in libri recenti di viaggi, in plastici molto appariscenti. Lo stesso arredamento lungo il corridoio - arredamento formato da carte geografiche - era stato disposto in maniera tale che, senza manifestarne la pretesa, fosse «una mostra di carte geografiche, intesa a dimostrare lo sviluppo della cartografia dall'alto Medioevo fino all'epoca attuale» [Baldacci, 1969].

Non solo, come ricorda Baldacci (1969, p. 14) Almagià era molto attento a suscitare curiosità tra colleghi e studenti per questo collocò carte, grossi atlanti e plastici in maniera ben visibile riuscendo a trasformare l'Istituto in una «Casa della geografia!».

Infine, si menzionano gli studi e le ricerche di docenti e ricercatori che hanno gravitato attorno al Gabinetto, poi Istituto di Geografia, le cui pubblicazioni di e sulla cartografia sono numerose. Dalla Vedova apportò agli studi cartografici un importante contributo svincolando la cartografia dell'Italia dalle produzioni estere. Almagià nella commemorazione di Giuseppe Dalla Vedova letta nell'Aula Magna della Regia Università di Roma il 25 gennaio 1920 ricorda:

Nel 1882 delinè un globo a tinte ipsometriche, eseguito poi dalla Ditta Paravia, e nel 1890, iniziò, col patrocinio della Società Geografica, un «Grande Atlante di Geografia Moderna», opera insigne, mai per l'innanzi tentata in Italia, dove scarsi e difettosi eran fin allora anche gli atlanti scolastici di fattura nostrana e diffusi perciò quelli di oltralpe, principalmente tedeschi [Almagià, 1920, p. 42].

Almagià ricorda inoltre l'impegno di Dalla Vedova nella formazione di importanti cartografi italiani:

Ma è pur merito del Dalla Vedova l'aver istruito il primo cartografo italiano, scientificamente preparato, Achille Dardano, che tenne per più anni l'ufficio di cartografo presso la Società Geografica, poi passò alla direzione cartografica del benemerito Istituto geografico De Agostini, ancor oggi il più importante Istituto cartografico d'Italia, dove si creò più tardi anche una piccola scuola di specialisti in questo ramo. Anche nel campo cartografico l'opera diurna del Nostro si perpetua dunque, con una bella eredità scientifica, nel presente e nell'avvenire [Almagià, 1920, pp. 42-43].

Anche i successori di Dalla Vedova, tra i quali figurano Roberto Almagià, Riccardo Riccardi, Osvaldo Baldacci ed Elio Migliorini (Baldacci, 1969), furono pure impegnati nella preparazione degli insegnanti e nelle pubblicazioni in cartografia e storia della cartografia. Tra gli assistenti di Almagià si ricordano le geografe Marina Emiliani Salinari e Raffaella Luisa Papocchia le quali furono autrici del volume di cartografia *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte*.

3.1 – *Il contributo delle geografe Marina Emiliani Salinari e Raffaella Luisa Papocchia* – Tra le opere cartografiche dell'Istituto di Geografia va menzionato il volume *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte*² (fig. 3) di Marina Emiliani Salinari e Raffaella Luisa Papocchia, assistenti di Roberto Almagià rispettivamente dal 1937 al 1959 e dal 1937 al 1941 (Baldacci, 1969). Il volume *Nozioni di cartografia* è edito nel 1941 dalla Casa editrice Edizioni Cremonese di Roma e divenne immediatamente un testo di riferimento per lo studio della cartografia, giungendo alla sua quarta edizione nel 1959. L'edizione in possesso della Biblioteca di Geografia è la seconda «riveduta e aumentata».

L'opera venne pubblicata come primo fascicolo monografico della serie C delle Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma, sotto la direzione del professor Riccardo Riccardi, allievo e primo assistente volontario di Roberto Almagià. Riccardi divenne professore di geografia presso l'Università di Roma nel 1939 e sostituì temporaneamente Almagià, allontanato a causa delle leggi razziali, nella direzione dell'Istituto e delle Pubblicazioni dell'Istituto.

L'opera in esame, sebbene pubblicata come fascicolo di una rivista scientifica, è a tutti gli effetti un volume vero e proprio e si distingue da tutti gli altri fascicoli per la corposità del volume, esso conta infatti ben 169 pagine.

Il volume si presenta come manuale a uso degli studenti universitari e colpisce per il dettaglio e la ricchezza di informazioni, nonché di un ampio corredo iconografico. Il volume tratta le scienze cartografiche da diverse prospettive ripercorrendone la storia dai primi abbozzi cartografici delle epoche primitive ai più moderni strumenti di rilevamento dell'epoca: fotogrammetria, stereo-

² Gli esiti di questo studio sono stati pubblicati sul canale Youtube del Museo della Geografia di Roma l'11 febbraio 2022 in occasione della Giornata Mondiale delle Donne e Ragazze nella Scienza (https://www.youtube.com/watch?v=Z7-WoipymbE&t=1s&ab_channel=MuseodellaGeografiadiRoma; ultimo accesso: 11 marzo 2025).

fotogrammetria e aereofotogrammetria. Vengono affrontate in maniera molto approfondita questioni tecniche circa la misurazione della terra e particolare attenzione è riservata al disegno cartografico, alle metodologie e agli strumenti per effettuare i rilievi. Sono inoltre citati diversi strumenti utili alla misurazione delle distanze angolari, tra questi, vi è il sestante a specchi di cui è conservato un esemplare nella Biblioteca di Geografia dell'Università Sapienza.

L'intento delle due autrici riflette quello che, a partire dall'anno accademico 1917-1918, era il programma didattico del Gabinetto di Geografia: preparare gli studenti e i futuri insegnanti, all'interpretazione delle carte topografiche attraverso seminari teorico-pratici che prevedevano il disegno di profili altimetrici e l'uso di strumenti di misurazione:

A partire dall'anno accademico 1917-18 si tennero nel Gabinetto di Geografia le esercitazioni facoltative con carattere di seminario. Si cercò ad es. che gli studenti si impraticassero nella consultazione delle nostre carte topografiche, abituandosi ad interpretarle ed a trarne il maggior partito, con l'aiuto di profili, sezioni e anche con l'impiego di strumenti di misura, come il curvimetro e il planimetro, dei quali fu insegnato l'uso [Almagià, 1921].

Tale inclinazione ha sicuramente influenzato la sensibilità delle autrici le quali hanno dedicato molta cura al capitolo sulle carte geografiche dove, oltre alle nozioni teoriche, è presente un utilissimo eserciziaro per avviare lo studente al disegno tecnico.

Le carte topografiche sono le protagoniste del capitolo sulla Cartografia moderna in Italia ripercorrendo le tappe dalla cartografia preunitaria all'unificazione cartografica con l'Istituto Geografico Militare. Anche in questa occasione non è trascurato l'aspetto pratico proponendo esercizi di cartometria da effettuarsi sulle carte topografiche con l'ausilio di alcuni strumenti di misurazione tra i quali è descritto il planimetro come strumento di impiego «assai rapido e sicuro» per la misurazione delle aree. Le autrici citano il planimetro di Amsler illustrandone il funzionamento nel dettaglio. I planimetri conservati presso la sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne hanno sicuramente espletato queste funzioni pratiche nell'ambito dei seminari cartografici tenuti presso l'Istituto.

Degno di menzione è anche il paragrafo sui plastici dove viene messa in risalto l'utilità di questo strumento definito ideale per fornire una visione reale, ma ridotta del terreno con le altezze che appaiono più suggestive ed evidenti. Anche nel caso dei plastici il patrimonio geocartografico in possesso della sezione di Geografia include numerosi esemplari (De Filpo, Grippo, 2020; De Filpo, 2021).

L'ultimo capitolo fornisce una sintetica rassegna circa le carte e gli atlanti italiani e stranieri più noti citando sia le carte dei servizi cartografici statali sia l'attività cartografica di enti privati quali il Touring Club Italiano, l'Istituto Geografico De Agostini, la casa editrice Vallardi, Paravia. Tra le carte dei

più importanti stati del mondo si citano, oltre alle carte degli enti cartografici statali, la carta internazionale del mondo e la carta batimetrica degli oceani. A chiudere il volume è un'appendice con alcune letture di carte topografiche dove sono rappresentati paesaggi geografici tipici.

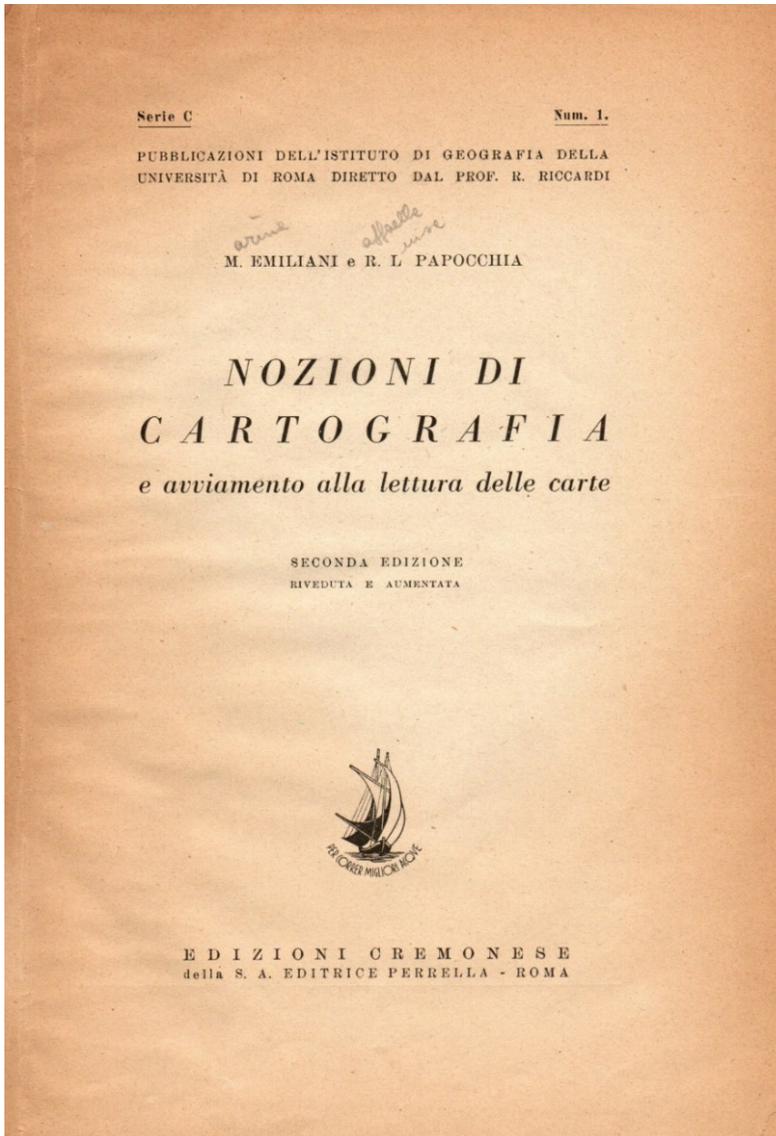


Fig. 3 – Copertina del volume di cartografia *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte* di Marina Emiliani Salinari e Raffaella Luisa Papocchia. Seconda edizione conservata presso la Biblioteca di Geografia dell'Università di Roma Sapienza.
Fonte: fotografia di Monica De Flipo.

Il volume, concepito come manuale per gli studenti universitari, insegna la lettura e l'interpretazione delle carte geografiche anche attraverso alcune esercitazioni pratiche di cartometria. Le nozioni cartografiche vengono illustrate in maniera rigorosa ed efficace, avvicinando il lettore al linguaggio cartografico con estrema chiarezza. Lo scopo delle autrici è quello di fornire elementi utili a chi si avvicina alle scienze cartografiche, ponendo particolare attenzione sia alle conoscenze sia alle competenze che lo studente deve acquisire.

4. Conclusioni

Il patrimonio documentario conservato presso la sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università Sapienza è il risultato di una fase di deposito, durata quasi centocinquanta anni, che consiste in carte geografiche, lastre fotografiche, plastici, globi, atlanti, strumenti, volumi e documenti di vario genere utilizzati a supporto dell'attività di ricerca e/o didattica. Prima di essere riconosciuti come patrimonio gli oggetti sopravvissuti a diversi cambi di sede e mutilazioni hanno riversato per decenni in luoghi inadeguati, a lungo dimenticati e mal conservati. Diverse negli anni sono state le operazioni di studio, recupero e valorizzazione di tali beni, mentre il restauro è avvenuto in occasioni isolate come nel caso delle 2.245 lastre fotografiche in vetro restaurate grazie ai fondi stanziati dall'Ateneo nel 2018 (Leonardi, 2017) e della carta geografica *Gli Stati del Sommo Pontefice chiamati il Patrimonio di S. Pietro* restaurata in occasione dell'esposizione presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma alla mostra *La scienza di Roma* dal 12 ottobre 2021 a 27 febbraio 2022. Gli studi di maggiore dettaglio hanno riguardato la descrizione di carte geografiche, plastici e lastre fotografiche. L'attività descrittiva è stata condotta in riferimento agli standard internazionali di catalogazione e alle norme di compilazione stabilite dall'ICCD (De Filpo, 2018; De Filpo, Grippo, 2020a e b). Per quanto riguarda le carte geografiche è stata predisposta a partire dal 2016 un'attività di precatalogazione (De Filpo, 2018). Le operazioni di precatalogazione sono tuttora in corso grazie alla disponibilità di tirocini curriculari che hanno permesso di arrivare a descrivere circa 3.300 carte manuali e l'intera collezione di carte murali la quale conta 230 esemplari (Leonardi, Morri, 2020). La medesima operazione è stata effettuata anche per i plastici in gesso, che costituiscono la sezione più antica e pregiata della collezione dei piani in rilievo, i quali sono ora dotati di una scheda descrittiva corredata di una miniatura dell'opera (De Filpo, Grippo, 2020). Le lastre fotografiche in vetro rappresentano la collezione maggiormente indagata e valorizzata grazie al progetto del 2008 finanziato con fondi d'Ateneo Laboratorio per il restauro e la valorizzazione, a scopo scientifico, del materiale fotografico antico posseduto dal Dipartimento AGEMUS a opera di Sandra Leonardi (2017) che ne ha permesso la descrizione, la digitalizzazione e il restauro del 50% del posseduto.

Infine, si rammenta che le Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia della Università di Roma, edite in diverse serie a partire dal 1931, fanno parte del patrimonio documentale della Biblioteca di Geografia dell'Università Sapienza di Roma, e sono state interamente digitalizzate con tecnologia OCR e rese liberamente fruibili.

Le attività di ricerca portate avanti sono condotte nel solco della valorizzazione del patrimonio: le riflessioni in merito al riconoscimento giuridico e sociale di tali beni (Morri, 2020; Varotto, Morri, 2020); l'applicazione delle metodologie proprie delle Digital Humanities ai beni culturali; l'adozione delle linee guida sulla catalogazione della cartografia; lo studio degli standard di riferimento per la digitalizzazione e la georeferenziazione della cartografia storica; l'organizzazione di grandi quantità di dati derivanti dalle schede catalografiche; la diffusione dei risultati e la messa al servizio di uno strumento applicativo a supporto della gestione e pianificazione territoriale.

La recente istituzione del Museo della Geografia, ufficializzata il 10 maggio 2022 con la delibera n. 113 del Senato accademico, è allo stesso tempo punto di approdo del lavoro ultradecennale di geografe e geografi dell'Università Sapienza di Roma (Capuzzo et alii, 2005) e punto di partenza per sperimentare nuove forme e modalità di "fare e comunicare la geografia" (Leonardi, 2018a; Morri, 2020).

Bibliografia

- ALMAGIÀ R., *Giuseppe Dalla Vedova*, Roma, Società Geografica Italiana, 1920.
- ALMAGIÀ R., *Il Gabinetto di Geografia della Regia Università di Roma*, Città di Castello, Società Anonima Tipografica Leonardo da Vinci, 1921.
- ALMAGIÀ R., «Presentazione», in *Memorie di Geografia antropica*, vol. I, 1947, p. 3-5.
- ALMAGIÀ R., *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Roma, Tipografia del Senato, 1951.
- BALDACCI O., *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, Serie C, 2, 1969.
- BALDACCI O., *Geocartografia*, Roma, Edizioni Kappa, 1981.
- CAPUZZO E., MAGGIOLI M., MORRI R., «Per una valorizzazione dell'archivio fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza», in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XVII, 2, 2005, pp.5-21.
- CERRETI C., «Da Padova a Roma, forse. Giuseppe Dalla Vedova e l'occasionale arrivo della Geografia alla "Sapienza"», in SERENO P. (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 47-65.
- DALLA VEDOVA G., *Il Regio Museo d'Istruzione e di Educazione*, Roma, Tipografia Sinimberghi, 1875.

- DALLA VEDOVA G., «La suppellettile geografica del R. Museo d'Istruzione e d'Educazione in Roma», in *Bollettino della Società geografica italiana*, XI, 14, 1877, pp. 116-127.
- DE FILPO M., «Per una libera fruizione del patrimonio storico-cartografico del Gabinetto di Geografia e dell'Istituto di Geografia della Sapienza Università di Roma», in MORRI R. (a cura di), *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 130-142.
- DE FILPO M., «Gli strumenti per la rappresentazione del paesaggio tra tradizione e nuove tecnologie», in MESSINA G., D'AGOSTINO L. (a cura di), *Configurazioni e trasfigurazioni. Discorsi sul paesaggio mediato*, Torino, Nuova Trauben, 2021, pp. 174-191.
- DE FILPO M., *Ricognizione, studio e valorizzazione dei beni dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia della Sapienza Università di Roma. L'apporto delle nuove tecnologie*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2023.
- DE FILPO M., GRIPPO E., «La raccolta di stampe calcografiche del Gabinetto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. I risultati di una prima ricognizione», in *Geotema*, 64, 3, 2020a, 66-75.
- DE FILPO M., GRIPPO E., «Recupero e valorizzazione dei plastici storici», in *Gnosis*, 1, 2020b, pp. 205-215.
- DE VECCHIS G., «Il Laboratorio geocartografico come strumento di innovazione per la ricerca e come supporto per la didattica», in D'ASCENZO A. (a cura di), *Dalla mappa al GIS, Atti del Secondo Seminario di Studi storico-cartografici*, Genova, Brigati, 2009, pp. 21-25.
- EMILIANI M.E., PAPOCCHIA R.L., *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte*, Roma, Edizioni Cremonese, 1941.
- GRIPPO E., *I beni documentali e gli strumenti didattici dell'ex Istituto (già Gabinetto) di Geografia dell'Università Sapienza di Roma: un secolo e mezzo di storia della didattica della geografia*, Tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, 2023.
- LEONARDI S., «Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici», in *Geotema*, 58, 2018a, pp. 172-178.
- LEONARDI S., *Le lastre fotografiche. Valorizzazione e interpretazione delle fonti geo-fotografiche*, Roma, Nuova Cultura, 2017.
- LEONARDI S., «Ripensare e rimodulare il passato: progetto di musealizzazione dei materiali geo-cartografici», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2018b, pp. 149-152.
- LEONARDI S., MORRI R., «La collezione di carte murali del gabinetto di geografia della Sapienza di Roma», in *Gnosis*, 1, 2020, pp. 195-203.
- MORRI R. (a cura di), *Il progetto MAGISTER. Ricerca e innovazione a servizio del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 21-33.
- MORRI R., *Pratiche di Public Geography. Un anno con il Touring Club Italiano alla "riscoperta della geografia"*, Bologna, Pàtron, 2020.

REGIO MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Catalogo generale del materiale scolastico*, Roma, Tipografia eredi Botta, 1878.

SANZO A., «Giuseppe Dalla Vedova: un geografo alla Direzione del Museo d'Istruzione e di Educazione», in G. ARMENISE (a cura di), *Dal pensiero alla formazione*, Lecce, Pensa Multimedia, 2017, pp. 319-348.

SANZO A., *Storia del Museo d'Istruzione e di Educazione*, Roma, Editoriale Anicia, 2020.

TAURO G., *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo d'Istruzione e di Educazione*, Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli, Libreria G.B. Paravia e C., 1903.

VAROTTO M., MORRI R. (a cura di), «I patrimoni della geografia italiana tra ricerca, didattica e terza missione», in *Geotema*, 64, (intero fascicolo), 2020.

Carte, documenti e strumenti per lo studio della cartografia: l'eredità dell'Istituto di Geografia dell'Università Sapienza

Il Gabinetto di geografia della Regia Università di Roma venne istituito nel 1876 e a partire da tale momento ha acquisito materiale a uso didattico e di ricerca. Il patrimonio posseduto attualmente è il risultato della sedimentazione di quasi centocinquanta anni di attività. Il presente saggio intende fare luce sulle motivazioni e modalità che hanno condotto all'acquisizione del materiale cartografico oggi ereditato dalla sezione di Geografia del Dipartimento di Lettere e Culture moderne dell'Università di Roma Sapienza. Tali collezioni sono oggi misconosciute e in fase di recupero e messa a valore dopo oltre un secolo di abbandono. Ai fini dello studio della storia dell'Istituto risulta particolarmente rilevante la produzione di docenti e ricercatori del Gabinetto, poi Istituto, della quale fa parte il volume *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte* di Marina Emiliani Salinari e Raffaella Luisa Papocchia a testimonianza dell'attenzione posta dall'Istituto a favore dell'insegnamento della geografia e della cartografia.

Cartes, documents et outils pour l'étude de la cartographie: l'héritage de l'Institut de géographie de l'Université Sapienza

Le Cabinet de géographie de l'Université royale de Rome a été créé en 1876 et, depuis lors, a acquis du matériel à des fins d'enseignement et de recherche. Son fonds actuel est le résultat de la sédimentation de près de cent cinquante ans d'activité. Cet essai se propose de mettre en lumière les motivations et les méthodes qui ont conduit à l'acquisition du matériel cartographique dont hérite aujourd'hui la Section de géographie du Département des humanités et des cultures modernes de l'Université Sapienza de Rome. Ces collections sont aujourd'hui méconnues et en cours de récupération et de valorisation après plus d'un siècle de négligence. La production des professeurs et des chercheurs du Cabinet, puis de l'Institut, est particulièrement importante pour l'étude

de l'histoire de l'Institut. Le volume *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte* de Marina Emiliani Salinari et Raffaella Luisa Papocchia en fait partie et témoigne de l'attention portée par l'Institut à l'enseignement de la géographie et de la cartographie.

Maps, documents and tools for the study of cartography: the legacy of the Institute of Geography at Sapienza University

The Geography Cabinet of the Royal University of Rome was established in 1876 and has since acquired material for teaching and research purposes. Its current holdings are the result of the sedimentation of almost one hundred and fifty years of activity. This essay intends to shed light on the motivations and methods that led to the acquisition of the cartographic material now inherited by the Geography Section of the Department of Modern Humanities and Cultures of the Sapienza University of Rome. These collections are today unrecognised and in the process of being recovered and enhanced after more than a century of neglect. Particularly relevant to the study of the Institute's history is the production of professors and researchers from the Cabinet, later the Institute, of which the volume *Nozioni di cartografia e avviamento alla lettura delle carte* by Marina Emiliani Salinari and Raffaella Luisa Papocchia is a part, testifying to the attention paid by the Institute to the teaching of geography and cartography

